

# Le specificità dei SACD di interesse pubblico e la complementarità con quelli privati

## Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

### Editore

Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio  
 Effingerstrasse 33  
 3008 Berna  
 Telefono +41 31 381 22 81  
 admin@spitex.ch, www.spitex.ch

### Redazione

Spitex Rivista  
 c/o MAGGIO  
 via Campagna 13, 6982 Agno  
 stefano.motta@sacd-ti.ch  
 www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

### Pubblicazione

6 x per anno

### Termine redazionale

8 settembre 2021 (edizione 5/2021)

### Tiratura

400 copie in italiano (inserto)

### Abbonamenti

Servizio abbonamenti Spitex Rivista  
 Industriestrasse 37, 3178 Bödingen  
 Telefono +41 31 740 97 87  
 abo@spitexmagazin.ch

### Membri di redazione

Kathrin Morf, direttore (km)  
 Stefano Motta, redattore (sm)

### Correttore bozze

Ilse-Helen Rimoldi

### Annunci

Stutz Medien AG  
 Christine Thaddey, Responsabile editoriale  
 Rütihof 8, 8820 Wädenswil  
 Telefono +41 44 783 99 11  
 Cellulare +41 79 653 54 83  
 christine.thaddey@stutz-medien.ch  
 www.stutz-medien.ch

### Concetto grafico e impaginazione

POMCANYS Marketing AG, Zurigo  
 www.pomcanys.ch

### Stampa

Stutz Medien AG, Wädenswil  
 www.stutz-medien.ch

stampato in  
**svizzera**

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione. I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.

Le differenze sono giustificate da maggiori obblighi per i SACD.

Il Consiglio Federale ha recentemente pubblicato un rapporto inerente all'uguaglianza sul piano giuridico tra i Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico (di seguito SACD) e i cosiddetti servizi Spitex privati (in Ticino identificati con l'acronimo OACD).

Tale rapporto attesta la sostanziale equità di trattamento tra le due tipologie di Enti, ritenendo che l'esenzione dall'IVA e il differenziale trattamento fiscale siano giustificati da una diversa finalità delle rispettive organizzazioni.

Un'eventuale disparità potrebbe apparentemente sussistere nel cosiddetto «finanziamento residuo» (il contributo finanziario di Cantone e Comuni), spesso oggetto di critiche da parte degli attori privati. Gli aspetti che giustificano tale differenza sono molteplici; ne elenchiamo di seguito alcuni dei principali:

- garanzia del Servizio: i SACD hanno il mandato di assicurare il servizio, anche quando uno o più OACD dovessero per svariati motivi decidere di chiudere o ridurre l'attività;
- universalità: i SACD sono chiamati ad assumere tutte le casistiche, indipendentemente da durata e frequenza dell'intervento, ubicazione sul territorio e complessità della situazione;
- la Legge sull'assistenza e cura a domicilio attribuisce esplicitamente ai SACD il compito di coordinare ed attivare tutte le risorse formali e informali presenti sul territorio, agendo in modo sussidiario;
- mettere a disposizione un buon numero di posti di formazione;
- attuare misure nell'ambito della prevenzione e della salute pubblica;



Diversi ma complementari Foto: Getty Images

- realizzare dei progetti specifici (si pensi ad esempio all'antenna badanti);
- assumere compiti particolari (consulenza gratuita «genitori e bambino», aiuto domestico di base), esplicitamente conferiti ai SACD dalla Legge cantonale.

Fatta astrazione da queste specificità, una sana concorrenza è certamente positiva, ed ha tra l'altro consentito ai SACD di crescere in termini di ampiezza dell'offerta. Più che di contrapposizione bisognerebbe quindi parlare di complementarità. Questo è peraltro il senso del progetto Ticino 2020, che vorrebbe attuare le cosiddette reti integrate di prossimità. Già dalla definizione stessa si intuisce come le due tipologie di servizi dovranno sempre più interagire, con l'obiettivo di rispondere in modo più efficace e qualitativo, ma anche efficiente e finanziariamente sostenibile, alla crescita del fabbisogno.

di Gabriele Balestra  
 direttore ALVAD

# SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio  
 4/2021 | Agosto/Settembre

## Spirito di squadra

Permettetemi per una volta di parlare di sport. I campionati europei di calcio si sono conclusi da poco con la vittoria dell'Italia. Anche la Svizzera si è comportata bene, in particolare nella seconda parte del torneo, eliminando i campioni del mondo francesi e perdendo ai rigori contro la Spagna. Per la nostra squadra nazionale si è notato un grosso cambiamento quando ha iniziato a giocare con convinzione, correndo più degli avversari e con spirito di gruppo. Proprio con l'umiltà, la compattezza e la sintonia tra allenatore e giocatori che hanno portato gli azzurri ad imporsi. Per i servizi di cure a domicilio è forse più difficile creare coesione e spirito di squadra, in quanto le équipes sono «liquide», cioè con poche occasioni per incontrarsi e per lavorare gomito a gomito come in un reparto. Ma se è vero che si vince solo con un gruppo unito, anche noi dobbiamo trovare quei momenti e quelle modalità che ci permettono di avere una visione comune e di muoverci in sintonia. Mi viene quasi da cantare: HOPP SACD!

di Stefano Motta  
 Redazione Spitex Rivista

## Cure a domicilio sempre più importanti

La Pianificazione integrata anziani e cure a domicilio 2021-2030 darà ancora più spazio al settore ambulatoriale.



La direzione è tracciata Foto: Getty Images

Nel mese di giugno il Consiglio di Stato ticinese ha messo in consultazione la nuova pianificazione decennale, che per la prima volta integra tre settori: case anziani, cure a domicilio e servizi di appoggio. La fase attuale di consultazione è stata preceduta da una prima condivisione con i principali portatori di interesse, che ha confermato gli assi principali e la visione che ora andrà approvata definitivamente. In buona sostanza, la proposta pianificatoria del Cantone vuole indirizzare il settore verso un'importante rafforzamento del mantenimento a domicilio e, al contempo, uno sviluppo più contenuto del settore stazionario. Tale filosofia si basa su cinque valori guida: mettere al centro l'anziano e i suoi bisogni, confermare e rafforzare la presa a carico domiciliare delle persone, rafforzare il principio dell'inclusione per evitare l'esclusione sociale, rafforzare la qualità delle cure e, infine, accelerare e valorizzare le reti di cure integrate favorendo le sinergie fra tutti gli attori del sistema.

Proprio quest'ultimo punto apre le porte ad interessanti progetti, in quanto sarà fondamentale promuovere le sinergie tra gli attori del settore, sia tra le

case per anziani, sia tra i servizi di cure a domicilio, e viceversa. E per fare ciò andranno valorizzate le collaborazioni che già esistono in tutto il cantone, ma anche promossi nuovi progetti pilota. L'obiettivo di queste sinergie – come ha sottolineato il direttore del DSS Raffaele De Rosa – dovrà essere quello di migliorare la qualità della presa a carico, seguendo anche il criterio di economicità per ridurre, dove possibile, i costi.

L'aumento di spesa previsto sarà infatti sostanzioso, passando dagli attuali 200 milioni ai futuri 340 milioni, sforzo importante di cui si dovranno far carico soprattutto i Comuni (nella misura del 80%).

Chiaramente questa pianificazione, che copre l'arco di un decennio, dovrà essere regolarmente aggiornata, proprio per adeguarsi ad eventuali cambiamenti del contesto cantonale e ai nuovi bisogni che si presenteranno.

La fase attuale di consultazione terminerà nel corso del mese di settembre, allo scopo di discuterla ed approvarla in Parlamento prima della fine dell'anno.

di Stefano Motta  
 Redazione Spitex Rivista

# L'Infermiere di Famiglia e Comunità: un punto di riferimento privilegiato di prossimità per l'utente e i suoi familiari

Alla luce della rapida transizione demografica, con relativo aumento marcato dell'incidenza di condizioni cronico-degenerative e fragili, e quindi di esigenze e bisogni diversi rispetto al passato, e dello scoppio della pandemia di SARS-CoV-2, emerge ancora più nitidamente l'importanza di concentrare gli sforzi nell'elaborazione di modelli assistenziali integrati e innovativi di presa a carico, ponendo al centro il concetto di cura di prossimità, ossia di una gestione capillare dei servizi di assistenza e cura a domicilio, anche nelle aree più marginali, che garantisca soprattutto attività di prevenzione e promozione del benessere per l'intera comunità. Con la partecipazione dell'Associazione Locarnese e Valmaggese di Assistenza e cura a Domicilio (ALVAD) al progetto Interreg «REACTION», il SACD intende migliorare ulteriormente l'accessibilità e la qualità dell'assistenza socio-sanitaria a livello territoriale, attraverso una sperimentazione di un modello congiunto italo-svizzero.

Lo scorso 1 dicembre 2020 è partito ufficialmente «REACTION: Reti di assistenza comunitaria per la fragilità», un progetto di cooperazione transfrontaliera Interreg 2014-2020 V-A Italia Svizzera (Asse 4) che si concluderà il prossimo 30 novembre 2022, e che vede coinvolti cinque partner: Università del Piemonte Orientale (capofila italiano); ALVAD (capofila e unico partner svizzero); Università degli Studi di Torino; Aziende Sanitarie Locali (ASL) di Novara e Vercelli.

«Il partenariato che si è sviluppato è di estremo valore, in quanto vede coinvolti sia contesti accademici che organizzativi permettendo una condivisione profonda di saperi differenti che, tuttavia, si orientano tutti verso il miglioramento dei processi di presa in carico dei soggetti fragili. Siamo consapevoli che il sistema sanitario italiano non sia sovrapponibile a quello svizzero, ma riteniamo che il confronto tra partner di nazionalità differenti non può che essere arricchente, perché

anche dalle diversità con cui si affrontano le questioni può far nascere delle buone pratiche, che integrano esperienze e vissuti differenti (Alberto Dal Molin)».

L'obiettivo di REACTION, che su fronte svizzero ha ricevuto un sostegno finanziario dal Canton Ticino, consiste nel favorire la permanenza degli anziani over '65 al proprio domicilio, attraverso la costruzione e il rafforzamento della rete socio-sanitaria basato su un sistema di welfare comunitario, l'ausilio di soluzioni tecnologiche, e l'attivazione di un percorso formativo specifico rivolto agli Infermieri di Famiglia e Comunità (IFeC), figure chiave che come esperti clinici a livello di territorio si occuperanno dei processi educativi in ambito sanitario rivolti sia agli utenti che ai familiari, garantendo sinergia e coordinamento tra le risorse presenti sul territorio di riferimento.

In Canton Ticino, gli IFeC si formano attraverso un percorso di Diploma of Advanced Studies (DAS), pres-



Santhosh Mannamplackal<sup>1</sup>



Alberto Dal Molin<sup>2</sup>



Cesarina Prandi<sup>3</sup>

so la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Essi sviluppano competenze, secondo le indicazioni dell'OMS, nell'ambito della prevenzione e della cura proattiva. Si fanno carico di situazioni complesse e hanno un approccio alla famiglia e alla comunità andando oltre al sistema prestazionale, ormai poco efficace a fronteggiare le situazioni dei nostri giorni. Il programma formativo prevede lo sviluppo di due ambiti privilegiati: l'applicazione della metodologia di case management, particolarmente idonea per situazioni complesse e durature, e la focalizzazione sulle cure nei differenti luoghi di vita delle persone assistite. Le cure infermieristiche hanno lo scopo di limitare le complicanze delle malattie, di prevenire il sovraccarico dei familiari, di far partecipare utenti e altre risorse alle cure. L'applicazione del principio di sussidiarietà richiede competenze anche molto raffinate da parte dei professionisti.

Negli anni ALVAD ha investito nella formazione del personale infermieristico sia con percorsi DAS, che attraverso una formazione in sede e sul campo che ha coinvolto tutti i professionisti di cura. Partecipare ad un progetto Interreg è stato considerato un plus valore sia per l'organizzazione che per i professionisti che si potranno sentire maggiormente valorizzati e coinvolti. Il confronto fra professionisti che in territori differenti si adoperano per affrontare situazioni di analoghe caratteristiche porterà benefici tangibili sia a livello assistenziale che di clima di lavoro.

Dopo una prima analisi del contesto di riferimento sui due versanti e la condivisione delle strategie di

azione del percorso formativo rivolto agli infermieri, il progetto è entrato nel vivo della fase di implementazione degli interventi sperimentali e di sistemi di monitoraggio, i quali su fronte svizzero verranno attuati grazie ad un mandato di collaborazione tra ALVAD e la SUPSI, e il Laboratorio di Ingegneria dello Sviluppo Schürch.

Tutti gli IFeC che lavorano in ALVAD hanno finora partecipato a focus group e interviste per ragionare sulle problematiche da affrontare con il progetto. Si sta fattivamente costruendo il set di interventi di miglioramento da applicare che vedano coinvolte le persone assistite fragili, i loro familiari e le comunità in cui vivono.

Alla luce della recente pandemia si evidenzia che lo sviluppo di forme sempre più innovative, e costruite su misura dei luoghi in cui le persone vivono, sono necessarie a mantenere in sicurezza la popolazione fragile che intende vivere al proprio domicilio. La partecipazione a questo Interreg permette un confronto e una crescita relativa alla conoscenza dettagliata delle comunità in cui le persone vivono, andando oltre la situazione del singolo caso.



<sup>1</sup>Santhosh, Mannamplackal, Collaboratore di direzione ALVAD e Referente svizzero del progetto «REACTION»

<sup>2</sup>Alberto Dal Molin, Ricercatore e Responsabile del progetto «REACTION»

<sup>3</sup>Cesarina Prandi, Prof.ssa Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana